



Tutto passa per Napoli Pier vi prepara il rilancio ma bruciano le primarie

PD. Venerdì e sabato si terrà l'assemblea nazionale: il segretario prepara la risposta al Lingotto di Veltroni, presentando il partito pronto per eventuali elezioni. Ma non si placano le polemiche per il voto di domenica, Cozzolino: «Si proceda alla mia proclamazione».

DI ETTORE COLOMBO

■ Tra raccolta firme per «cacciare Berlusconi» e sondaggi che, dopo il Lingotto 2, danno il partito in forte risalita nei sondaggi, come notano e sottolineano con soddisfazione i veltroniani (Demopolis parla di una risalita al 25%, anche se mancano sempre tre milioni di voti dal 33,2% delle Politiche), il Pd comincia a crederci. E cerca di preparare quella che dal quartier generale di via del Nazareno definiscono la spallata che si vuole assestare al governo. Una spallata politico-programmatica, più che di tattica parlamentare: pochissime chances, infatti, vengono riposte nella mozione di sfiducia individuale che le opposizioni (Terzo Polo in testa) hanno formulato nei confronti del ministro alla Cultura, Sandro Bondi, e che verrà discussa oggi. Troppe le assenze obbligate: nelle fila di Udc e Fli per il voto sulla cristianofobia in atto a Strasburgo, in quelle del Pd per assenze obbligate (malattie).

In ogni caso, Bersani non esclude più nulla, ormai, neanche il voto e, dopo l'assemblea nazionale di Napoli, che si terrà il 28 e 29 gennaio e che darà risalto e tonico al segretario dopo che il Lingotto 2 ha acceso i riflettori soprattutto su Veltroni, il programma del partito sarà pronto e definito in ogni sua parte. Sarà allora che comincerà quel giro di consultazioni che Bersani terrà con tutti i leader delle forze d'opposizione, parlamentari e non, anche se i rapporti con Fini e, soprattutto, Casini sono continui mentre quelli con Vendola e Di Pietro registrano freddezze e sospetti reciproci. Ieri, Bersani ha riunito la segreteria e, insieme, la conferenza dei segretari regionali: all'ordine del giorno c'era l'assemblea di Napoli. Al di là della richiesta di molti dei partecipanti (segretari regionali, specie quelli del Sud, in testa) di coinvolgere il più possibile le forze sociali e imprenditoriali per far diventare l'assise napoletana un vero e proprio evento che sappia parlare al Paese dei suoi problemi veri, da quelli del Mezzogiorno (al centro della due giorni assieme a legalità, lavoro, sicurezza, welfare e cultura) a

quello dei giovani, come chiede il Capo dello Stato e anche la Cei, Bersani vuol trasmettere al Paese e a tutti gli interlocutori (forze economiche, politiche, Chiesa, etc) il messaggio di una forza politica che ha chiare le responsabilità e le necessità di un Paese ferito.

Nel frattempo, va avanti a spron battuto la raccolta firme per cacciare Berlusconi: in molte regioni la risposta è ottima (a Bologna sono già 20 mila) e il Pd ha deciso di osare: il risultato dei 10 milioni di firme da recapitare a palazzo Chigi è stata simbolicamente fissata all'8 marzo, giorno della festa della donna, e ogni cittadino potrà, scaricando dal sito del Pd il modulo, firmare in modo autonomo. Per quel che riguarda il barometro interno del partito, segretari regionali e segreteria nazionale mettono l'accento sull'unità («Quando partiamo dalle cose che uniscono i risultati si vedono») e anche Massimo D'Alema batte, da Bruxelles, lo stesso tasto («La notizia uscita da Torino dimostra che il nostro partito è unito»), ma tra i deputati bersanian-dalemiani serpeggiano malumori e sfottò per l'enfasi che i veltroniani stanno mettendo sui risultati e gli echi sortiti dall'evento Lingotto 2. Ieri, in effetti, le dichiarazioni dei MoDem si sprecavano e suonavano tutti lo stesso spartito: «dopo il Lingotto 2 il Pd è in crescita», mentre Veltroni «sta tornando a crederci» alla possibilità di lanciare di nuovo la sua leadership. No, non a capo del Pd, ma del centrosinistra.

Intanto a Napoli non si spengono le polemiche sui risultati delle primarie. Il segretario provinciale del Pd, Nicola Tremante, ha parlato di «prove delle anomalie» ai seggi, come denunciato dallo sconfitto Umberto Ranieri, per la presenza di esponenti del Pdl che hanno portato persone a votare. Dura la reazione del vincitore della comoetizione di domenica, l'eurodeputato Andrea Cozzolino: «Non si può sporcare una giornata di partecipazione democratica con affermazioni deliranti che gettano fango su un partito di milioni di persone e su una città che si è dimostrata capace di una grande mobilitazione

civile. Sperterà agli organismi di garanzia fare tutte le verifiche del caso e io darò il mio contributo. Ma ora si rispettino le regole, si proceda alla proclamazione e ci si impegni a ristabilire un clima più sereno e più unitario».

